

Appunti tratti e liberamente rielaborati da:

## K. Ajdukiewicz, *Problemi e teorie di filosofia*

**La classificazione delle scienze elaborata da Aristotele ci aiuta a individuare i settori in cui si suddivide la filosofia**

Per cominciare, proponiamo una classificazione dei settori in cui si suddivide la filosofia facendo riferimento ad una ripartizione elaborata da Aristotele.

Aristotele distingueva tre tipi di scienze (termine con cui egli, ai suoi tempi, indicava *il sapere* in senso generale, senza attribuirgli il significato che noi gli diamo oggi):

- 1) le scienze che perseguono il sapere **di per sé** (le scienze teoretiche),
- 2) le scienze che lo perseguono **in vista dell'agire** o del comportamento (le scienze pratiche)
- 3) le scienze che lo perseguono **in vista del fare**, cioè del creare qualcosa (le scienze creative o poietiche, dal greco "poiein" che significa appunto "fare", "creare").

Questa suddivisione ci può essere utile per illustrare i vari rami della filosofia, che si sono costituiti nel corso dei secoli come settori distinti, ciascuno interessato a chiarire particolari gruppi di problemi.

Tre grandi sfere dell'esperienza umana: conoscere, agire, sentire (Kant); teoresi, prassi, poiesi (Aristotele)

- conosco
- agisco, prendo delle decisioni
- avverto delle emozioni, desidero, ho dei sentimenti

	RAMO DELLA FILOSOFIA	PROBLEMA STUDIATO	RAMO SPECIFICO	ESEMPI
1	filosofia <b>TEORETICA</b> (o speculativa)	Come conosciamo?	<b>GNOSEOLOGIA</b> (o <b>TEORIA DELLA CONOSCENZA</b> ) studia la natura, le fonti e i limiti della conoscenza	1. definizione della verità 2. fonti della conoscenza 3. limiti della conoscenza
		Che cosa esiste?	<b>METAFISICA</b> (o <b>ontologia</b> ) studia in generale ciò che esiste, studia l'essere in generale	4. il pensiero come giudizio che attribuisce un predicato a un soggetto 5. → i tre principi logici fondamentali, che governano il rapporto di predicazione 6. → la teoria del sillogismo come analisi del rapporto di concatenazione tra diversi giudizi 7. che cosa esiste: idealismo e realismo 8. i vari tipi di oggetti (reali, ideali, concepiti) 9. com'è fatta la natura? (monismo e dualismo) → i rapporti mente-corpo (esiste l'anima? è immortale?). 10. come è organizzata la natura? (determinismo e indeterminismo, meccanicismo e finalismo) → <b>COSMOLOGIA</b> 11. collegamenti col pensiero religioso (atteggiamento di rifiuto, critico, esegetico...) → differenza tra <b>RELIGIONE/MITO</b> e <b>FILOSOFIA</b>
2	filosofia <b>PRATICA</b> studia il comportamento, l'agire, il prendere decisioni	Che cosa è giusto o sbagliato per il singolo?	<b>ETICA</b> (o <b>MORALE</b> ) studia l'agire del singolo	12. esempio del prigioniero che turberebbe l'ordine pubblico. 13. La scelta di Sophie. 14. Denunciare un crimine esponendosi alla vergogna o lasciarlo impunito per evitare la vergogna? 15. È giusto permettere l'infibulazione? 16. Comportamento verso gli amici 17. Obbedire all'autorità o obbedire alla propria coscienza? (nazisti che hanno eseguito ordini) 18. "non siamo dannati per aver commesso il male, ma per non aver fatto il bene" (R.L. Stevenson). Commettere errori venendo meno a delle norme è meno grave del non cercare di fare delle cose, pianificare, cercare di migliorare la propria vita 19. "Se Dio non esiste, tutto è permesso" (Dostoevski) 20. È possibile essere felici? Esiste la felicità? Si può essere soddisfatti completamente o resta sempre un fondo di inquietudine? 21. È lecito possedere sempre maggiori quantità di beni? È giusto il consumismo? 22. È giusto partecipare a un reality mettendo in piazza il proprio privato? 23. Altruismo o egoismo? Volontariato o disinteresse?
		Che cosa è giusto o sbagliato in ambito collettivo	<b>POLITICA</b> (o <b>FILOSOFIA POLITICA</b> ) studia la sfera collettiva	24. chi deve prendere le decisioni: un sovrano assoluto o il popolo? Qual è il regime politico migliore? 25. è giusto ribellarsi a un tiranno? 26. È giusto permettere l'infibulazione? 27. le leggi vanno rispettate sempre o ci sono delle eccezioni? 28. Tematiche ecologiche connesse anche al modo in cui si concepisce l'uomo e il posto che occupa nella natura (dunque a tematiche antropologiche e cosmologiche)
3	<b>ESTETICA</b> Studia la sfera del sentimento, del sentire piacere o dispiacere davanti alle cose, ecc.	Che cosa è il bello? Perché le cose, oltre ad essere oggetto di conoscenza e utili alle nostre azioni, ci commuovono, ci dicono qualcosa, ci piacciono, ecc.?	<b>ESTETICA</b>	29. che cosa è il bello? Cosa rende bella una cosa? 30. che funzione ha l'esperienza del bello nella vita dell'uomo? 31. ci sono differenze tra il bello artistico e il bello naturale?

In questo breve testo introduttivo alla filosofia verranno trattati approfonditamente solo i primi due tipi di problemi, facendo semplicemente dei cenni all'etica ed all'estetica.

## LA GNOSEOLOGIA

---

### Sintesi

La gnoseologia o teoria della conoscenza si occupa in particolare di tre problemi relativi alla conoscenza:

- 1) definizione
  - 2) fonti
    - empirismo e razionalismo
    - *Approfondimento: razionalismo e irrazionalismo*
  - 3) limiti
- 

“E' vero”, “mi sembra giusto”, “non è esatto” e così via. Sono frasi che tutti usiamo spesso e sono talmente ovvie che non pensiamo di metterle in discussione. E' tipico invece della filosofia mettere in discussione tutto, in particolare le cose che diamo per scontate e che ci sembrano più ovvie e banali; essa perciò rende problematiche affermazioni apparentemente chiare come quelle precedenti e cerca di rendere conto di cosa esse significhino. Che cos'è esattamente la verità, cioè un'affermazione vera? Come giungiamo a formularla? Su cosa essa si basa?

La risposta a questo tipo di domande costituisce l'elaborazione di una *teoria della conoscenza* o di una *gnoseologia*.

La gnoseologia è una parte importantissima della filosofia. Essa si pone alcune domande fondamentali sulla conoscenza, che possiamo riassumere nelle seguenti tre:

- 1) Il problema della **definizione** della conoscenza: che cos'è la conoscenza? Che cosa si intende per conoscenza vera, per verità?
- 2) Il problema delle **fonti** della conoscenza: da dove deriva ciò che chiamiamo conoscenza vera? quali sono le fonti più attendibili per raggiungere una conoscenza vera? Dobbiamo basarci solo su ciò che possiamo toccare con mano (i sensi) oppure anche su ciò che ricaviamo dal nostro intelletto?
- 3) Il problema dei **limiti** della conoscenza: fin dove può arrivare la nostra conoscenza?

Le risposte che i filosofi hanno dato a queste domande sono state varie. Proveremo ad esporre quelle più importanti, che poi sono anche quelle più ricorrenti nello sviluppo di tutta la storia della filosofia.

### 1) CHE COS'È LA VERITÀ? (QUANDO SI DICE CHE UNA CONOSCENZA È VERA?)

Una delle risposte classiche data dai filosofi a questa domanda consiste nel dire che la verità sta nell'accordo tra il pensiero e la realtà (*veritas est adaequatio rei et intellectus*, come sosteneva S. Tommaso d'Aquino, uno dei più grandi filosofi cristiani, del 1200): un pensiero è vero, cioè, se rispecchia come stanno le cose, vale a dire la realtà.

Ma se analizziamo più a fondo questa semplice affermazione ci accorgiamo che tanto semplice essa non è. Che cosa significa infatti che il pensiero rispecchia la realtà? Significa forse che il pensiero è una *copia* della realtà? Ma non è così semplice intenderla a questo modo: ad es. un fatto reale (i dieci secoli che costituiscono il medioevo) può avere una lunga durata, ma il pensiero che rispecchia questo fatto (il mio pensare al medioevo), è fulmineo, brevissimo e perciò non ha una durata di dieci secoli!

Difficoltà come questa hanno fatto cercare altre definizioni del concetto di verità; i filosofi ne hanno elaborate parecchie altre sulle quali però non ci soffermeremo. Ne daremo solo qualche cenno:

- es., la verità come accordo universale su qualcosa: qualcosa è vero quando tutti sono d'accordo su quel qualcosa
- es. la verità come utilità: qualcosa è vero se quel qualcosa al momento buono mi torna utile per orientarmi nella realtà; es. entro in una stanza buia e voglio accendere la luce; cerco l'interruttore alla mia destra perché sono convinto che si trovi lì; ebbene, se la luce si accende vuol dire che la mia convinzione è vera.
- Es. la verità è la verità scientifica, cioè quella che elabora la scienza; anche questo modello di verità, come vedremo più avanti nell'Approfondimento su Razionalismo e Irrazionalismo, si presta a delle critiche.

### 2) QUALI SONO LE FONTI DELLA VERITÀ?

Dopo esserci chiesti che cos'è la verità, ed ammesso che siamo riusciti a rispondere alla domanda, per proseguire la nostra indagine sulla conoscenza possiamo farci un'altra domanda: come possiamo trovare delle conoscenze vere? Qual è la via migliore per raggiungerle?

Ammessi ad esempio che sosteniamo la teoria che la verità sta in quei pensieri che sono copia della realtà, possiamo chiederci: qual è il metodo migliore per procurarci questo tipo di pensieri, evitando quelli falsi? Si tratta in una parola di individuare quali sono le FONTI da cui derivano le conoscenze vere e valide.

A questo proposito, nella storia della filosofia occidentale, sono state distinte principalmente due fonti della nostra conoscenza:

- a) da una parte l'esperienza, i sensi;
- b) dall'altra la conoscenza razionale, la ragione.

Illustriamole:

- a) **i sensi** sono fonti di conoscenze nel senso che ciò di cui facciamo direttamente esperienza, ciò che direttamente tocchiamo, che passa attraverso i sensi ed è qui e ora davanti a noi è anche ciò di cui abbiamo maggiore certezza: qui davanti a me c'è una casa, è marrone, ha il tetto grigio... la posso toccare, come faccio a dubitarne? Esiste una certezza migliore di quella che ci offrono le nostre sensazioni?
- b) è vero però che noi abbiamo anche un'altra fonte di conoscenza ed è **la ragione**. Essa non si identifica con l'esperienza perché ci consente di raggiungere delle verità indipendentemente dall'esperienza.
  - Ad es., attraverso delle misurazioni dirette, fatte con i sensi, posso arrivare a concludere che la somma degli angoli di un triangolo è pari a  $180^\circ$ , ma posso anche arrivarci attraverso una dimostrazione matematica che mi dà la certezza che la somma è sempre di  $180^\circ$  in tutti i triangoli.
  - Oppure, altro esempio, per fare dei calcoli posso basarmi su qualcosa di sensibile come le palline di un pallottoliere, ma è anche vero che il meccanismo del calcolo è sganciato dall'esperienza: si pensi ad es. ai numeri grandissimi, per i quali non è possibile ricorrere al pallottoliere.

I filosofi che hanno esaltato il primo tipo di conoscenza vengono detti **EMPIRISTI**, quelli invece che hanno esaltato il secondo tipo di conoscenza sono chiamati **RAZIONALISTI**.

I razionalisti svalutano la conoscenza offertaci dai sensi facendo leva su argomenti come i seguenti:

- i sensi ci ingannano, creano delle illusioni, ad es. il remo immerso nell'acqua appare spezzato, anche se in realtà non lo è
- i sensi sono fonte di contraddizione perché fanno vedere in modi diversi lo stesso oggetto a persone diverse (il daltonico non percepisce i colori come un non daltonico)
- i sensi inoltre fanno vedere in modi diversi lo stesso oggetto allo stesso individuo (a seconda, ad es., che sia sobrio o ubriaco; oppure a seconda che sia sano o malato: uno che ha la febbre ha delle allucinazioni rispetto a uno che è sano)

La ragione invece, proprio perché è in grado di cogliere delle verità senza fare riferimento ai sensi (la somma degli angoli interni di un triangolo è necessariamente pari a  $180^\circ$ ) è la fonte delle conoscenze più vere. Platone (427-347 a.C.) è stato uno degli esponenti più illustri di questa posizione. Egli sosteneva che solo la conoscenza razionale ci porta a conoscere ciò che veramente esiste, cioè la realtà, mentre l'esperienza sensibile ci fa conoscere solo l'apparenza.

#### APPROFONDIMENTO: RAZIONALISMO E IRRAZIONALISMO

Altri filosofi, affrontando lo stesso problema, hanno fatto osservare che la conoscenza di tipo sensibile, emotivo, soggettivo, non è affidabile per raggiungere la verità e che perciò occorre trovare dei metodi alternativi. In questa direzione, a partire soprattutto dal 1600, è stato elaborato il metodo scientifico, che può aiutarci a raggiungere una conoscenza attendibile e verificabile da parte di tutti. Alcuni filosofi hanno esaltato il modello della conoscenza scientifica ed hanno sostenuto che è il migliore e va esteso a tutti i campi del sapere. Altri filosofi hanno invece messo in luce i limiti del modello conoscitivo della scienza, sostenendo che esso sacrifica molti aspetti della verità. I primi filosofi vengono detti **RAZIONALISTI**, i secondi **IRRAZIONALISTI**.

Vediamo anzitutto in cosa consiste il modello conoscitivo offerto dalla scienza.

Per spiegarci meglio, partiamo da un esempio. Mettiamo di avere due persone, A e B, che si immergono nell'acqua e di chiedere loro se è fredda o calda. Basandosi sulle proprie sensazioni, A dice che è calda, B invece sostiene che è fredda. Chi dei due ha ragione? Chi sta dicendo la verità? Chiamo la persona C per chiarire la situazione e C dà ragione ad A; poi faccio intervenire per ulteriore conferma anche l'individuo D, che invece dà ragione a B... ritorno così al punto di partenza!

E' facile osservare che, se la mettiamo così, non riusciremo a stabilire se l'acqua è calda o fredda. Finché non si stabilisce un criterio condiviso da tutti (ad es. si decide di far corrispondere il grado di calore dell'acqua ad una scala graduata su un termometro) è difficile dare ragione all'uno piuttosto che all'altro. Nel momento in cui disponiamo invece di un criterio riconosciuto da tutti, è possibile dire chi ha ragione.

Beninteso, si tratta di una ragione relativa, convenzionale (infatti, non per il fatto che secondo il termometro l'acqua è fredda, il soggetto A smetterà di sentirla calda), ma intanto abbiamo evitato di creare confusioni e se non altro sappiamo come metterci d'accordo.

Ebbene, la scienza agisce con delle verità convenzionali come quella illustrata nell'esempio precedente e riesce a dare un'immagine vera, non contraddittoria, cioè su cui tutti possono essere d'accordo, della realtà.

Vediamo ora le critiche a questo modello conoscitivo.

Coloro che si oppongono a questa teoria della verità come verità scientifica fanno leva sul fatto che la verità che ci dà la scienza è sì una verità su cui tutti sono d'accordo, ma che rappresenta un impoverimento rispetto alla realtà, una verità schematica, astratta, che perde il suo intimo contatto con l'oggetto.

Riportandoci all'esempio precedente della temperatura dell'acqua, è vero che il termometro ci dice che l'acqua è fredda e perciò ha ragione l'individuo A piuttosto che l'individuo B, ma questo non cancella il senso di freddo che prova B, il suo malessere, le sensazioni che egli prova e che pure sono reali. La conoscenza scientifica può essere utile per dirimere controversie, ma non per questo è la forma di conoscenza migliore che esista.

Non basta. Secondo gli irrazionalisti, un ulteriore esempio dimostra che la conoscenza scientifico-razionale, quella che si esprime nelle parole e che si può comunicare ad altri, è comunque limitata, schematica, astratta e che non può darci una visione completa della realtà. Proviamo infatti a proseguire sulla scia dell'esempio precedente e immaginiamo di essere noi uno degli individui immersi nell'acqua e di dover descrivere a qualcuno quello che sentiamo. Ci renderemo conto che descrivere a parole quello che sentiamo non è facile e proveremo perciò a far uso di metafore (sento come se il sole mi accarezzasse...), ma anche in questo caso potremo renderci conto che non è semplice comunicare ad altri il nostro vissuto, il nostro stato d'animo; resta sempre il dubbio che gli altri abbiano dato un senso diverso alle nostre parole e alle nostre metafore. Possiamo immaginare uno strumento che misuri la sensazione di caldo che noi stiamo vivendo in quel momento? Evidentemente no, così come non è possibile immaginare uno strumento che possa quantificare il grado di noia o di divertimento che si provi in una certa circostanza.

Coloro che si oppongono al razionalismo sostengono perciò che la vera conoscenza si ottiene solo attraverso l'immediato contatto con gli oggetti e non attraverso la mediazione della ragione; tale conoscenza è inesprimibile a parole ma ci mette in grado di conoscere la realtà in sé senza restrizioni. Esempi di filosofi di questo tipo sono Bergson, che sostiene la superiorità della conoscenza vissuta, diretta, intuitiva, su quella schematica e razionale. Altri esempi sono poi i mistici di tutti i tempi, i quali sostengono di avere particolari esperienze (estasi mistiche) che li mettono a diretto contatto con la divinità, la vera essenza del mondo.

### 3) QUALI SONO I LIMITI DELLA CONOSCENZA?

Abbiamo visto precedentemente che ciò che noi conosciamo della realtà non è la realtà. Quando pensiamo ad un lungo periodo di tempo, il nostro pensiero non è lungo, così pure quando pensiamo un triangolo il nostro pensiero non è triangolare. In sostanza, vi è una netta distinzione tra l'oggetto e la sua rappresentazione nella mia mente.

Posto che esista questa distinzione, è lecito allora chiederci: quando conosco qualcosa posso andare al di là degli atti conoscitivi mediante i quali conosco l'oggetto e raggiungere l'oggetto stesso? oppure devo limitarmi ai soli atti conoscitivi e la realtà dell'oggetto mi rimane sempre esterna ed estranea?

Anche qui le risposte dei filosofi sono state varie.

Berkeley (1685-1753) sostiene ad es. che nelle nostre percezioni non può esserci null'altro che le nostre esperienze mentali. La sua posizione viene perciò caratterizzata come IDEALISMO.

L'idealismo si spinge a sostenere che esistono solo le nostre esperienze mentali e che concepire degli oggetti esistenti indipendentemente dalle nostre esperienze mentali è insensato. Contro questa posizione si schierano altri pensatori, i REALISTI, che criticano gli idealisti sostenendo che l'impostazione del problema è sbagliata. Infatti, come si fa a parlare di qualcosa che "esiste indipendentemente dal nostro intelletto"? Se il nostro intelletto non la percepisce, non possiamo dire né che esiste né che non esiste!

(Per un approfondimento di questo punto, vd. più avanti: le conseguenze metafisiche delle posizioni gnoseologiche).

## LA METAFISICA

---

### Sintesi

La metafisica (termine di etimologia incerta) è uno dei settori più importanti della filosofia e studia essenzialmente quattro problemi:

1. problemi di **ontologia**
    - a) individuare la sostanza di una cosa → distinzione tra sostanza e attributi
    - b) distinzione tra **oggetti reali, ideali, concepiti**
    - c) gli oggetti generali (gli universali): come esistono?
      - realismo (gli universali esistono *ante rem*)
      - concettualismo (gli universali esistono *post rem*)
      - nominalismo (gli universali sono solo dei *flatus vocis*, "soffi d'aria")
    - d) individuazione di **principi logico-ontologici fondamentali**
      - principio d'identità
      - principio di non-contraddizione
      - principio del terzo escluso
  2. problemi relativi alla **conoscenza**: come sono fatti gli oggetti che conosciamo?
    - realismo ingenuo e realismo critico
    - idealismo immanente e idealismo trascendentale
  3. problemi relativi all'organizzazione della **natura**
    - a) di quale sostanza è fatta la natura?
      - monismo
      - dualismo → il problema dei rapporti mente-corpo
    - b) com'è organizzata la natura?
      - determinismo (tutto è prevedibile nell'universo) e indeterminismo (nulla è prevedibile)
      - meccanicismo (tutto accade in maniera casuale) e finalismo (tutto accade secondo un disegno)
  4. problemi che derivano dalla **religione** e dalle riflessioni etiche
    - a) che atteggiamento deve assumere la filosofia verso la religione tradizionale che si occupa dei suoi stessi problemi?
      - atteggiamento di **rifiuto** → ateismo
      - atteggiamento **critico** → la religione è una visione ingenua della divinità, che va rifiutata (Senofane); al suo posto bisogna elaborare una visione filosofica e più complessa di Dio (il Dio di Platone, di Aristotele, ecc.)
      - atteggiamento **razionalistico-esegetico** → è tipico di quei filosofi che appartengono alla tradizione cristiana e che sostengono che bisogna accettare le credenze tradizionali, reinterpretandole però alla luce e con gli strumenti della filosofia (S. Anselmo, S. Tommaso)
      - atteggiamento **anti-razionalistico** → il "dio dei filosofi" (sia quello elaborato dagli antichi filosofi greci, sia quello dei filosofi cristiani del medioevo) va rifiutato, perché freddo, astratto, non coinvolgente dal punto di vista emotivo (Pascal, Kierkegaard)
    - c) i filosofi hanno affrontato con impostazione nuova alcuni problemi al centro della religione
      - esistenza di dio
      - relazione tra dio e mondo
      - immortalità dell'anima
      - etica religiosa ed etica indipendente
      - problema del libero arbitrio
- 

In generale si può dire che con il termine "metafisica" i filosofi hanno indicato *la parte più alta del sapere umano, quella che cerca di spiegare il mondo e l'esistenza delle cose, individuando i principi essenziali che stanno alla base della realtà*. E' sinonimo di "visione del mondo", "dottrina generale della realtà".

Tradizionalmente la metafisica si occupa di molti problemi filosofici, che possiamo ricondurre ai seguenti:

5. problemi di ontologia
6. problemi relativi alla conoscenza
7. problemi relativi alla natura
8. problemi che derivano dalla religione e dalle riflessioni etiche

### Approfondimento - Origine del termine "metafisica"

- L'origine del termine metafisica è incerta, ma vale comunque la pena di riportarla perché ci dà un'idea del significato ad essa attribuito.
- Pare che il termine risalga al fraintendimento del titolo di un'importantissima opera di Aristotele, la *Metafisica*, appunto, in cui il filosofo greco si occupava di svariati problemi, tra cui quello relativo ai supremi principi che stanno all'origine delle cose.
- Aristotele però non usò mai il termine "metafisica" perché il titolo venne attribuito al suo testo due secoli dopo la sua morte dal grammatico **Andronico di Rodi**, che ritrovò le sue opere e le riordinò dando loro dei titoli. Probabilmente fu Andronico stesso a coniare il termine "metafisica" perché in effetti Aristotele non usava questa parola per riferirsi allo studio dei supremi principi delle cose, ma si serviva piuttosto delle espressioni "filosofia prima" o "teologia". Aristotele usava infatti il termine "filosofia" come sinonimo di "scienza" e perciò parlava di differenti "filosofie" così come noi oggi parliamo di differenti "scienze". Tra le filosofie-scienze Aristotele ne distingueva una come fondamentale e la chiamava "filosofia prima" o "teologia"; compito di questa filosofia prima era l'indagine dei primi principi di ogni cosa, ovvero di tutto ciò che esiste. Tra le filosofie seconde Aristotele considerava le scienze naturali cui dedicò un certo numero di opere raggruppate sotto il titolo comune di "fisica".
- Quando Andronico riordinò le opere del filosofo, collocò i libri di "filosofia prima" dopo (in greco meta) quelli dedicati alla "filosofia seconda" o fisica (in greco physis). Si prese così a indicare i libri di filosofia prima (e tutto il loro molteplice contenuto) con il titolo di libri di meta-fisica, cioè "libri che vengono dopo quelli di fisica". Questa origine "pratica" del termine (metafisica indicava semplicemente i libri collocati sullo scaffale oltre cioè dopo quelli di fisica) venne successivamente travisata e si intese con "metafisica" lo studio delle sostanze che stanno oltre la natura fisica, ovvero lo studio delle sostanze soprannaturali (cioè Dio e quanto vi è collegato: la vita eterna, ecc.). E ciò avvenne a dispetto del fatto che Aristotele trattava in questi libri molti altri argomenti oltre a quelli relativi alla sostanza divina ed al soprasensibile: ad es. i concetti di essere, di scienza, di sostanza, di potenza e atto, o di sostanza naturale.

Analizziamo separatamente i vari problemi di cui si occupa la metafisica:

#### 1. ONTOLOGIA

- L'ontologia, la *scienza dell'essere* (da *on*, essere, e *logia*, studio), significa letteralmente "studio di ciò che è", "indagine di tutto ciò che esiste", ovvero "indagine dei primi principi di ogni cosa". In questo senso la definizione coincide con quella di "filosofia prima" – come abbiamo visto precedentemente – e si capisce perché "ontologia" sia stato usato anche come sinonimo di "metafisica".
- Tra i problemi di cui si occupa maggiormente l'ontologia possiamo ricordare i seguenti:
  - 1) qual è la caratteristica, l'essere più importante di una cosa? In questo senso Aristotele ha individuato il concetto di "SOSTANZA": di Socrate posso dire tante cose (alto, sapiente, ecc.) ma mi rendo conto che la sua caratteristica più importante è l'essere uomo (nel senso di "questo uomo", "questo individuo", non nel senso di "uomo in generale"), perché tutte le altre caratteristiche presuppongono questa; per sostanza bisogna intendere "ciò di cui si può predicare qualcosa ma che non può essere esso stesso predicato di nessun'altra cosa"; al concetto di sostanza è collegato quello di PROPRIETÀ inteso come suo contrario: la proprietà invece può essere predicata di qualcosa; la sostanza perciò sta da sola, mentre invece le proprietà hanno bisogno della sostanza per esistere. Da un punto di vista ontologico (ovvero delle caratteristiche di ciò che esiste) potremmo osservare che la sostanza di una cosa è più importante dei suoi attributi.
  - 2) In che senso possiamo dire che certi oggetti "sono" ovvero esistono? Si distingue ad esempio tra ESSERE REALE (cascate del Niagara) e il suo opposto ESSERE CONCEPITO (Zeus, liocorno); oppure si distingue tra OGGETTO REALE (casa, mela, ecc.) e OGGETTO IDEALE (numeri, linee, ecc.). Gli oggetti concepiti esistono solo nella nostra mente, li creiamo noi, ma si può dire la stessa cosa degli oggetti ideali, cioè ad esempio dei numeri o delle figure geometriche? I numeri sembrano esistere indipendentemente dalla nostra mente e dalla nostra volontà: le leggi che regolano i rapporti tra i lati di un triangolo non ce li inventiamo noi: ci sono, esistono.
  - 3) Nell'analisi di questi concetti (essere, esistere, proprietà), l'ontologia individua anche alcuni principi fondamentali. Il principio di non contraddizione – uno dei più celebrati principi ontologici – sostiene ad esempio che nessun oggetto può possedere e non possedere una certa proprietà, essere e non essere contemporaneamente qualcosa.  
Nell'individuare questi principi l'ontologia sconfinava nella **LOGICA** (che è un'altra importante disciplina filosofica) poiché analizza le forme del nostro pensiero, il modo in cui creiamo le proposizioni, il modo in cui possiamo condurre dei ragionamenti validi, ecc.
  - 4) Altri concetti analizzati dall'ontologia sono ad esempio quello di TEMPO, SPAZIO, CAUSA.

## 2. CONSEGUENZE METAFISICHE TRATTE DALLE RIFLESSIONI GNOSEOLOGICHE (SULLA CONOSCENZA)

Come abbiamo visto, la gnoseologia analizza la possibilità che abbiamo di conoscere le cose. Ora dobbiamo analizzare le conseguenze metafisiche delle varie teorie elaborate dalla gnoseologia e chiederci: *alla luce di queste teorie gnoseologiche, cosa possiamo dire del mondo? di cosa esso è fatto? Come sono fatti i corpi che lo costituiscono?* Per un idealista immanente, ad es., i corpi che ci circondano non sono altro che le nostre percezioni, sono fatti della stessa materia di cui sono fatti i sogni..., e così via per tutte le altre teorie gnoseologiche che abbiamo elaborato.

Vediamo allora le principali conseguenze delle teorie gnoseologiche sulla visione metafisica del mondo:

1) *Un primo problema metafisico derivante dalla gnoseologia ha a che fare in particolare con la teoria della conoscenza elaborata da Platone e riguarda gli oggetti ideali*

- Platone sostiene che la nostra conoscenza deriva solo dalla ragione e non dai sensi. Ma che cosa conosce la ragione? Secondo Platone, essa coglie delle entità che si danno solo nel pensiero e che sono inaccessibili sia alla percezione che alla rappresentazione: si tratta delle *idee*. Esempi di idee ovvero di entità che possono essere afferrate solo concettualmente sono le seguenti:
  - La *bellezza*, la *bontà* intese come concetti di bellezza e di bontà e non come i particolari oggetti (oggetti belli o azioni buone) che possono essere percepiti coi sensi
  - Altri esempi di idee sono gli *oggetti generali*, es. l'uomo in generale, il cavallo in generale. Es., quando dico che "Il cavallo è diffuso in America" non mi riferisco certo ad ogni singolo cavallo ma al cavallo in generale, alla specie del cavallo o "cavallinità", ovvero a quella che Platone chiama l'idea di cavallo (infatti, l'aggettivo "diffuso" non si riferisce ad ogni singolo cavallo, ma al cavallo in generale).
- Da queste riflessioni sulla conoscenza, Platone ha tratto una visione del mondo (ovvero una metafisica) molto particolare secondo la quale solo il mondo delle idee costituisce la vera realtà mentre il mondo delle cose individuali è fatto dalle copie delle idee; il mondo delle copie, che si colgono coi sensi, non è la vera realtà.
- La dottrina gnoseologico-metafisica di Platone ha causato due grandi problemi:
  - 1) anzitutto si tratta di una sfida al senso comune e questo le ha attirato molte critiche; molti hanno trovato difficile accettarla.
  - 2) nel Medioevo, poi, è stato molto dibattuto il problema dell'esistenza degli oggetti generali, passato alla storia come *disputa sugli universali*, in quanto in latino gli oggetti generali venivano chiamati "universali". Posto infatti che noi utilizziamo frequentemente concetti astratti nella nostra conoscenza (vedi l'esempio precedente del cavallo "diffuso") e che tali concetti siano davvero qualcosa di molto importante per il funzionamento della nostra mente, è lecito chiederci quale sia la loro realtà ontologica: in che modo esistono? Su quale piano di realtà? Che consistenza hanno queste idee generali così frequentemente utilizzate? A questo proposito, sono state elaborate varie posizioni:
    - **realismo**: l'universale esiste realmente, ma come oggetto ideale in un mondo separato da quello reale, ovvero ci sono i cavalli che vediamo e ci sono – su un altro piano di realtà – quelli che non vediamo (posizione platonica). Questi cavalli ideali hanno realtà autonoma ed esisterebbero anche se non esistesse nessun cavallo percepito con i sensi.
    - **concettualismo**: l'universale esiste solo nella nostra mente (l'universale è un concetto), è una semplice astrazione creata dalla nostra mente raggruppando le caratteristiche più generali di tanti cavalli reali. A differenza dei realisti, i concettualisti sostengono che l'idea astratta di cavallo non sorgerebbe nella nostra mente se non avessimo mai visto dei cavalli reali dalla cui osservazione potessimo ricavare le somiglianze che ci permettono di formulare il concetto astratto di cavallo.
    - **nominalismo**: rifiutando la posizione realistica, secondo la quale gli universali esistono come oggetti ideali, i nominalisti si avvicinano ai concettualisti, ma vanno ancora più in là di essi perché sostengono che non è concepibile alcuna forma di astrazione (io infatti non riesco a pensare un cavallo in generale, che cioè non abbia né un certo colore, né una certa altezza, ecc.) e perciò ne concludono che l'universale non può esistere nemmeno come concetto. Esiste solo come parola o – come dicevano i filosofi medievali – come semplice "emissione di voce", "soffio d'aria" (*flatus vocis*).

2) *Altro problema metafisico derivante dalla gnoseologia: come sono fatti i corpi che ci circondano? Le principali risposte metafisiche alle domande sulla natura dei corpi e sul loro essere, elaborate alla luce delle teorie gnoseologiche sono le seguenti:*

1. Per l'**idealismo immanente** i corpi sono solo complessi di impressioni. Per Berkeley, ad esempio: il corpo, l'anima, le case, non sono altro che complessi di percezioni percepiti dall'intelletto; i corpi non sono sostanze ma vissuti psichici, la loro esistenza si riduce al fatto che qualcuno ne ha esperienza; dire "i corpi esistono" significa dire "i qualcuno ne ha esperienza", "qualcuno ne ha il vissuto", "qualcuno li percepisce"; essere, esistere, significa "essere percepito", *esse est percipi*.

Agli idealisti si è obiettato che in questo modo essi non riescono a distinguere tra apparenza e realtà. Essi perciò hanno cercato di elaborare varie risposte a questo problema, ad esempio la seguente: la realtà è caratterizzata da un complesso di impressioni che esibisce continuità e regolarità, mentre il sogno e l'illusione sono capricciosi e irregolari.

2. L'**idealismo trascendentale** (Kant) sostiene invece che noi possiamo conoscere bene solo i nostri vissuti e le costruzioni del nostro intelletto; mentre possiamo solo pensare che qualcosa esista al di là dei nostri vissuti, ma non conoscerla.
3. Il **realismo ingenuo** è invece la teoria che sostiene invece la posizione più vicina al senso comune, quella cui ogni uomo aderisce spontaneamente prima di ogni riflessione filosofica sulla conoscenza: i corpi esistono, sono là fuori di me. Ma allora come si spiegano i problemi gnoseologici che conducono all'idealismo? In realtà si tratta di falsi problemi. Quando ad esempio gli idealisti trascendentali sostengono che la vera realtà degli oggetti "esiste indipendentemente dal nostro intelletto" formulano espressioni poco chiare: come si fa a *conoscere* l'esistenza di qualcosa che non si può conoscere con l'intelletto?
4. Il **realismo critico** sostiene invece che i corpi esistono come realtà indipendente dal soggetto. Esso è detto realismo critico perché a differenza del precedente non rifiuta di porsi alcun problema gnoseologico. Ammesso infatti che i corpi esistano come sostiene il realismo ingenuo occorre spiegare però come mai in essi siano presenti alcuni elementi soggettivi (ad es. il solletico o il colore). La risposta del realismo critico è che i corpi hanno qualità primarie e qualità secondarie: le prime – le più importanti – sono quelle che esistono di per sé; le altre – quelle meno importanti, dette appunto secondarie – sono soggettive e trascurabili. L'immagine del mondo reale – per i realisti critici – ci è data non dai nostri sensi, ma da ciò che risulta dalle laboriose analisi della fisica.

### 3. PROBLEMI METAFISICI DERIVANTI DALLO STUDIO DELLA NATURA

- I primi filosofi si sono occupati dello studio della natura, tanto che furono detti fisici o naturalisti. Essi affrontarono soprattutto due problemi che poi si sono ripresentati lungo l'intera storia della filosofia e costituiscono uno degli argomenti più importanti della metafisica:

#### 1. di quale sostanza è fatta la natura?

Circa tale domanda, i primi filosofi avevano in mente la natura corporea, quella che ci è data nell'esperienza esterna (sensoriale) e perciò individuavano la sua sostanza in un elemento materiale come l'acqua o l'aria; successivamente, l'attenzione si volse anche alla natura psichica, quella che ci è data attraverso l'esperienza interna, e il problema della sostanza della natura ha preso la forma del problema se esistano due sostanze diverse (mentale e corporea) o una sola sostanza: in una parola il problema della sostanza prende la forma del problema dell'anima e del corpo, un problema ancora oggi molto dibattuto (*mind-body problem*).

Alla domanda sulla natura della sostanza sono state date varie risposte:

- **monismo**: esiste un solo tipo di sostanza, solo quella materiale (materialismo) o solo quella spirituale (spiritualisti), che spiega tutti i tipi di fenomeni: sia quelli corporei che quelli psichici; ad es., per i materialisti, esistono solo fenomeni materiali ed il fenomeno psichico del pensiero non è altro che una secrezione di un organo materiale, il cervello (il cervello secerne il pensiero come il fegato secerne la bile)
- **dualismo**: è impossibile che esista un solo tipo di sostanza perché troppo differenti sono le caratteristiche dei corpi e delle menti: ad es., i corpi sono soggetti a certi stati ma non ad altri, si muovono, cambiano temperatura, ecc., tuttavia non pensano, non gioiscono, ecc. Questi ultimi fenomeni, estranei ai corpi, richiedono per essere spiegati un substrato diverso dal corpo, l'anima. Esistono perciò due tipi di sostanze, indipendenti l'una dall'altra e irriducibili l'una all'altra.
- **problema dei rapporti mente-corpo**: è un problema che sorge dall'impostazione dualistica del problema della sostanza. Se corpo e anima sono due sostanze indipendenti e separate, allora come si spiega che possano interagire e comunicare tra loro? Ad esempio, come si spiega che se penso di muovere un braccio il braccio effettivamente si muova? come si spiega cioè che una modificazione nella mente possa influire su una modificazione del corpo? e come avviene tale influenza? Nella tradizione del pensiero occidentale sono state elaborate varie soluzioni a questo problema (occasionalismo, armonia prestabilita, parallelismo psicofisico), che tuttora rappresenta uno dei nodi centrali della riflessione filosofica (*mind-body problem*).

#### 2. come è organizzata la natura, qual è la sua struttura?

Questa domanda ha assunto nella storia della filosofia due forme fondamentali, che possiamo riassumere nella disputa tra deterministi e indeterministi e in quella tra finalisti e meccanicisti. Cerchiamo di esporle.

- 1) Il corso degli eventi naturali è subordinato a leggi in base alle quali il presente ed il futuro sono interamente determinati con inevitabile necessità dal passato, oppure esistono eventi non causati da alcun altro evento precedente? I deterministi sostengono che tutti gli eventi (sia fisici che umani) del presente e del futuro sono interamente determinati dal passato; gli indeterministi sostengono il contrario. Possiamo esprimere il punto di vista dei deterministi usando le parole di uno scrittore, Huxley: *se ci fosse una grande intelligenza che conoscesse tutte "le proprietà di cui era composta la nebulosa primitiva, avrebbe potuto predire lo stato della fauna dell'Inghilterra nel 1868, con pari certezza di quando si predice ciò che accadrà al vapore della respirazione durante una fredda giornata d'inverno"*; oppure le parole di un filosofo, Du Bois-Reymond: *dallo stato attuale del mondo si potrebbe ricavare sia "in qual momento l'Inghilterra brucerà il suo ultimo pezzo di carbone" sia "chi era la maschera di ferro", sia tutt'e due le cose.*
  
- 2) A proposito della struttura della realtà possiamo farci anche un'altra domanda: gli eventi che accadono sono guidati nel loro sviluppo da un disegno oppure si sviluppano ciecamente, senza alcun fine particolare? I finalisti sostengono che c'è un disegno, i meccanicisti invece sostengono che non c'è un particolare disegno, ma che tutto si spiega meccanicamente, ovvero facendo riferimento solo alla materia ed al suo movimento.  
 Chi pensa che esista un disegno nello sviluppo delle cose può fare riferimento a forze interne alla stessa realtà (es. l'evoluzionismo di Darwin) oppure a potenze esterne (es. la volontà divina).

#### 4. PROBLEMI METAFISICI CHE NASCONO DALLA RELIGIONE

Nella cultura tradizionale preesistente alla filosofia (e anche ad essa contemporanea, perché la nascita del pensiero filosofico nel VII secolo a. C non ha cancellato tale tradizione) troviamo una serie di credenze di carattere religioso: l'esistenza di Dio, l'esistenza dell'aldilà, l'immortalità dell'anima. Tali credenze offrono delle risposte agli stessi problemi che si pongono i filosofi. Essi perciò hanno affrontato il problema di come porsi nei confronti della religione tradizionale e si sono inoltre pronunciati su alcuni problemi tipici della religione.

##### 1. Come porsi nei confronti delle religioni tradizionali?

- **Atteggiamento di rifiuto.** Alcuni filosofi hanno assunto un atteggiamento di netto rifiuto verso le credenze religiose tradizionali, professando il proprio ateismo.
- **Atteggiamento critico.** Alcuni filosofi hanno invece sostenuto che le concezioni religiose tradizionali vanno criticate e rivdute perché troppo ingenuie. Vedi ad es. la critica di Senofane – filosofo minore appartenente probabilmente all'epoca di Pitagora – all'antropomorfismo della religione tradizionale: *"I mortali ritengono che gli dèi siano stati generati come loro, abbiano vestiti come loro e voce e forma... e se i buoi e i cavalli e i leoni avessero le mani e dipingessero ed eseguissero opere d'arte come gli uomini, i cavalli dipingerebbero gli dèi come cavalli ed i buoi come buoi"*. Al posto di queste concezioni ingenuie della divinità, Senofane crede in un Dio, diverso dagli uomini come forma e pensiero, *"che senza sforzo dirige tutte le cose con la sola intelligenza"*. Analogamente, per Platone dio è l'idea di Bene, per Aristotele è il motore immobile, ecc.
- **Atteggiamento razionalistico-esegetico.** Altri filosofi – come è accaduto ad esempio in epoca cristiana – hanno assunto un atteggiamento esegetico (cioè: interpretativo): hanno mantenuto le credenze cristiane ma hanno cercato di interpretarle alla luce delle nuove categorie concettuali approntate dalla filosofia. Dio ad es. è un essere autosufficiente e come tale va identificato con la sostanza (ciò che esiste di per sé, al contrario degli attributi, che invece esistono in funzione della sostanza) di cui parlava Aristotele. Si è cercato inoltre di usare gli strumenti approntati dalla filosofia per provare attraverso delle argomentazioni razionali l'esistenza della divinità (prove dell'esistenza di Dio; celeberrima quella di S. Anselmo d'Aosta, XI secolo).
- **Atteggiamento anti-razionalistico.** Altri ancora hanno criticato la posizione dei filosofi precedenti perché hanno sostenuto che il Dio dei filosofi diventa un Dio freddo, astratto, inserito in un ragionamento e perciò poco carico emotivamente, un dio che parla all'intelletto e non al cuore dell'uomo. E' questa la posizione dei mistici e di altri filosofi che si incontreranno spesso nella storia della filosofia (Pascal, Kierkegaard).

##### 2. I filosofi che hanno ritenuto opportuno assumere nella loro riflessione delle tematiche religiose tradizionali e confrontarsi con esse, hanno affrontato soprattutto i seguenti problemi:

- 1) **L'esistenza di dio** – i filosofi hanno cercato di elaborare delle dimostrazioni della sua esistenza su basi razionali. Sono state perciò elaborate delle prove dell'esistenza di Dio (ontologica, fisico-teleologica, cosmologica, ecc.).
- 2) **La relazione tra dio e il mondo** – Dio e il mondo da esso creato sono due cose differenti oppure sono la stessa cosa (la creatura differisce dal creatore oppure coincide con esso)? I panteisti pensano che Dio coincida col mondo. Esistono invece altri filosofi che sostengono la netta trascendenza di dio rispetto al mondo. Ma se è così, si pone il problema di capire se dio, una volta creato il mondo, lo lasci a se stesso facendogli fare il proprio corso senza più interessarsene oppure ne guidi lo sviluppo secondo un particolare disegno (la Provvidenza).

- 3) **L'immortalità dell'anima** - è una credenza strettamente collegata al problema di una ricompensa dopo la morte, del raggiungimento della felicità ricongiungendosi con Dio ecc. Come si può facilmente capire tale credenza viene diversamente affrontata a seconda che in campo metafisico si adotti una posizione monistica o dualistica, materialistica o spiritualistica, ecc.
- 4) **Etica religiosa ed etica indipendente** – le credenze religiose implicano anche delle conseguenze nel campo del comportamento: cosa è giusto o sbagliato fare?, come comportarsi?, ecc. La fede in Dio come legislatore del mondo implica un certo tipo di scelte morali. Non tutti i filosofi però hanno elaborato un'etica correlata alla religione, sostenendo che è possibile fare riferimento anche ad altri sistemi di valori che non siano quelli di un credente (es. la solidarietà umana).
- 5) **Il problema del libero arbitrio.** Quando agisco sono completamente libero o condizionato da qualcosa? E' dio che mi ha affidato un certo destino fin dalla creazione oppure sono io che devo costruirmelo attraverso le mie scelte? E' il problema della libertà del volere, uno dei maggiori problemi che emergono nella riflessione filosofica sulla religione.

Per concludere questo breve *excursus* sui principali problemi affrontati dalla filosofia, facciamo cenno ad altri campi di indagine filosofica cui – in qualche modo – abbiamo già fatto qualche riferimento.

## ETICA

E' la disciplina filosofica che cerca di chiarire come dobbiamo comportarci, cosa sia giusto o sbagliato fare in certe circostanze, ecc. E' facile capire come tale disciplina sia fortemente connessa alla visione metafisica del mondo che abbiamo elaborato. Se pensiamo che esista un dio ci comporteremo in un certo modo, se pensiamo che la realtà sia soltanto qualcosa di materiale assumeremo altre posizioni etiche, e così via.

## ESTETICA

L'estetica è una disciplina filosofica che cerca di indagare quegli aspetti della realtà che noi chiamiamo belli o artistici.

Noi infatti assumiamo nei confronti della realtà vari atteggiamenti: un atteggiamento conoscitivo (cerchiamo di stabilire cosa sia vero o falso), uno valutativo (cosa sia giusto o sbagliato, cosa sia utile e cosa non lo sia), ma assumiamo anche un atteggiamento estetico, mediante il quale giudichiamo belli o brutti gli oggetti che circondano (diciamo questo è bello o questo è brutto; questo mi piace e questo non mi piace; questo è un oggetto artistico, questo non lo è). In relazione a quest'ultimo atteggiamento, l'estetica affronta problemi di questo tipo:

- Che cosa è il bello? Quali sono le caratteristiche che ci fanno definire bello un oggetto? Ciò che definiamo bello è bello per tutti o è relativo? Un oggetto moralmente riprovevole può essere bello o ciò che è cattivo è necessariamente anche brutto (in sostanza: vi sono delle relazioni tra l'estetica e l'etica)?
- Posso dire che è bello un paesaggio che osservo dalla mia finestra, ma posso dire che è bello anche il paesaggio dipinto in un quadro: in altre parole, esiste il bello naturale, ma anche quello artistico. A questo proposito posso pormi una serie di domande: Che differenza c'è tra questi due tipi di bellezza? Che cosa fa di un oggetto un oggetto artistico? Un mucchio di mattoni esposto nella sala di un museo di arte contemporanea è arte allo stesso modo in cui parliamo di arte osservando gli affreschi della cappella sistina?

## ESERCIZI

1. Allenati a definire i seguenti concetti: filosofia, metafisica, ontologia, logica, etica, estetica
2. Esponi il concetto della verità come *adaequatio* e le critiche che gli sono state mosse
3. Quali sono le principali fonti della verità? Che differenza c'è tra razionalisti e irrazionalisti?
4. Individua le principali concezioni sulla natura degli oggetti che scaturiscono dalle varie posizioni gnoseologiche. Es. per gli idealisti immanenti, gli oggetti sono degli insiemi di percezioni; per gli idealisti trascendentali sono... e così via.
5. Qual è l'origine etimologica dei seguenti termini: metafisica, ontologia, etica, estetica, gnoseologia?
6. Qual è il principio ontologico fondamentale? Vi sono rapporti tra logica e ontologia?
7. Se dico: "voglio studiare il problema del tempo dal punto di vista ontologico", che cosa voglio dire?
8. In cosa consiste il problema degli universali e quali sono le principali soluzioni che ad esso sono state date.
9. Quale differenza passa tra il concettualismo e il realismo? E quale tra il concettualismo e il nominalismo?
10. Delinea le principali posizioni dei filosofi nei confronti della religione tradizionale.
11. Quali sono i principali problemi religiosi affrontati dai filosofi?

12. Definisci l'etica.
13. Definisci l'estetica.
14. Chi era Senofane?
15. Fai un esempio di problema affrontato dall'etica, dall'estetica, dalla metafisica, dall'ontologia, ecc.

## PERIODI DELLA FILOSOFIA

*(Le seguenti partizioni cronologiche sono convenzionali e non vanno utilizzate in modo troppo rigido.)*

### ANTICA (O GRECO-ROMANA)

- 600-450: periodo presocratico<sup>1</sup> (cosmologico)
- 450-400: periodo socratico (antropologico)
- 400-323: periodo sistematico: Platone e Aristotele (ontologico)
- 323-I sec. d. C.): ellenistico-romano (etico)
- I sec. d. C.- 529 d. C.: neoplatonico (religioso)

### PATRISTICA

- I-VII sec. d. C.

### FILOSOFIA MEDIEVALE (o SCOLASTICA)

- 800-1300

### MODERNA

- 1400-1800

### CONTEMPORANEA

- dall'800 ai giorni nostri

### FILOSOFIA MEDIEVALE

- **Sec. I-VII, la Patristica**
  - S. Agostino, il più grande filosofo della patristica
  - Appartiene a questo periodo, anche se non fa parte della patristica, il patrizio romano **Severino Boezio** (ca 480-524), filosofo e letterato, santo. È il filosofo più importante che troviamo dopo S. Agostino.  
Boezio visse sotto il regno di Teodorico, il capo ostrogoto che aveva vinto Odoacre e che si era sostituito a lui nel governo dell'Italia perseguendo una politica di coesistenza degli elementi goti e romani. Boezio ne divenne consigliere, ma poi cadde vittima del sovrano, fu imprigionato e giustiziato.  
Nel carcere di Pavia, scrisse il *De consolatione philosophiae*, operetta in prosa e in versi, nella quale sviluppa in chiave consolatoria i grandi temi della filosofia greca classica.  
A Boezio si deve anche il merito di aver trasmesso ai posteri la conoscenza di alcune opere di Aristotele, di cui fu traduttore. Tradusse anche l'*Isagoghe* ("introduzione" alla logica di Aristotele), opera del filosofo neoplatonico Porfirio di Tiro (ca 200 d. C.); è in quest'opera che Porfirio parla degli universali (i concetti generali, come "bellezza", "giustizia", "uomo", ecc.), che diverranno uno dei temi più a lungo dibattuti dalla filosofia scolastica.

### - dall'800 a tutto il 1300: la Scolastica

- La "filosofia medievale" si identifica con quella che viene indicata come la "Scolastica" o "filosofia scolastica".  
L'origine del termine va rintracciata nel periodo della cosiddetta "rinascenza carolingia", durante il quale l'Europa si risolleva dopo il periodo delle invasioni. Carlo Magno ebbe appunto l'idea di fondare ad Acquisgrana una scuola denominata *Schola palatina* a capo della quale mise un monaco, Alcuino di York. Subito dopo, l'istituzione si diffuse e le *scholae* co-

<sup>1</sup> Il termine raggruppa tutti i filosofi anteriori o contemporanei a Socrate, ma estranei al suo influsso. Dunque presocratico non è termine da prendersi in senso strettamente cronologico.

minciarono a fiorire dappertutto; divennero centri per la formazione delle classi dirigenti; i ricchi vi mandavano i loro figli per istruirsi. La filosofia perciò venne insegnata nelle scuole e divenne parte del curriculum di studi.

- Oggi si tende a non usare più il termine "Scolastica" preferendogli quello di "filosofia medievale" perché i filosofi successivi all'età medievale, per esempio gli umanisti, lo utilizzarono in senso spregiativo per indicare una filosofia troppo preoccupata di legare se stessa ai principi religiosi. La Scolastica infatti prosegue l'opera dei Padri della Chiesa e vuole interpretare le verità cristiane alla luce delle categorie concettuali elaborate dal pensiero greco.

Si distinguono solitamente due periodi della filosofia medievale o scolastica:

- **Dall'800 al 1100 (sec. IX-XII): scuole monastiche e cattedrali** (Tours, Fulda, S. Vittore a Parigi, Chartres, ecc.); i momenti, i temi ed i pensatori più importanti di questo periodo sono i seguenti:
  - La cultura durante la Rinascita carolingia
  - Scoto Eriugena, iniziatore della scolastica, ardito razionalista
  - Questione degli universali
  - Sant'Anselmo, prova ontologica
  - Il misticismo: S. Bernardo e Scuola dei vittorini di Parigi
  - Filosofia araba: nata quasi contemporaneamente al periodo in cui l'Europa viveva la rinascita carolingia; aveva le stesse caratteristiche di quella occidentale: si trattava di interpretare il Corano alla luce delle categorie del pensiero greco; massimi esponenti furono: Avicenna (scuola di Bagdad, 1000) e Averroè (scuola di Cordova, 1100), sostenitore della teoria della doppia verità
- **Dal 1200 al 1300 (sec. XIII-XIV): università** (Parigi, Oxford, Bologna, Napoli, ecc.); i momenti, i temi ed i pensatori più importanti di questo periodo sono i seguenti:
  - S. Tommaso, le cinque vie per dimostrare l'esistenza di Dio
  - S. Bonaventura
  - Giovanni Duns Scoto, francescano, il più grande rivale di S. Tommaso
  - Guglielmo di Occam

CONCETTI CHIAVE DELLA FILOSOFIA (da saper definire con precisione)

- empirismo / razionalismo
- verità di ragione / verità di fatto
- a priori / a posteriori
- analitico / sintetico
- trascendenza / immanenza
- determinismo / indeterminismo
- finalismo
- meccanicismo
- metafisica
- ontologia
- etica
- estetica
- positivismo
- gnoseologia
- epistemologia
- logica
- antropologia filosofica
- antropologia culturale
- sociologia
- psicologia
- scienza
- misticismo
- universale, idea, concetto astratto, termine generico